

UNA MAPPA DI STILI, TENDENZE, LINGUAGGI

Un Festival, per sua propria natura e scopo, deve saper riunire intorno a una programmazione tutti i punti che formano una linea capace di disegnare il profilo del pensiero e delle forme del contemporaneo. Per questo Torinodanza presenta artisti che esprimono attraverso la coreografia una ricerca sempre nuova e in costante divenire, come una lente d'ingrandimento sui grandi temi universali. Torinodanza vuole disegnare una mappa di stili, tendenze, necessità di interpretare idee, immagini, musica, fascinazione e poesia.

Forte della convinzione che la danza oggi costituisca uno dei linguaggi più all'avanguardia dell'arte performativa, un Festival può proporsi come una galleria d'arte, in cui artisti e spettatori si interrogano sui grandi temi del nostro presente.

Torinodanza è la nostra sede espositiva privilegiata in cui perdersi in un labirinto di emozioni e sentimenti.

Anche per il triennio 2018-2020 il Festival conferma la propria vocazione internazionale con la presenza di artisti provenienti da tutto il mondo, al fine di offrire agli spettatori uno spaccato della migliore coreografia del nostro tempo.

Altra parola d'ordine che descrive il cammino prossimo del Festival è quello delle incursioni multidisciplinari, dell'interrogarsi sulla funzione e il ruolo della rappresentazione del corpo e del gesto nella società moderna. Oggi, in una qualsiasi giornata, ognuno di noi viene colpito da messaggi di ogni forma, parole, gesti, suoni, azioni, immagini. Il mondo è di per se stesso translinguistico e multiforme: il palcoscenico può e deve intercettare la natura della comunicazione e la trasversalità della società ipertestuale. Privilegiare le forme di composizione che accolgono le istanze del mondo in transmutazione ci sembra pertanto un atto doveroso, necessario, denso di connotazioni politiche e di rilevanza sociologica.

Osservare, captare, scrivere sul palcoscenico le grandi domande che la modernità ci impone, sintetizzarle in un progetto culturale è un obiettivo che un'istituzione pubblica deve porsi per statuto e vocazione. Contaminare la danza con il teatro, le visioni, le parole, le arti visive è vitale per l'evoluzione di quest'arte: fondersi e confondersi per trovare un linguaggio capace di costruire una sensibilità più intensa è indispensabile per giungere alla significazione di un pensiero.

Quest'anno la programmazione, oltre ai tradizionali spazi del Regio, Carignano, Fonderie Limone, Lavanderia a Vapore, si estende anche alle OGR - Officine Grandi Riparazioni, al Teatro Astra e a uno chapiteau montato alla Reggia di Venaria, luoghi a cui corrispondono nuove sinergie di intenti con significativi partner del territorio.

È per me di fondamentale importanza citare coloro che hanno preso parte e condiviso l'inizio del mio percorso. Il primo ringraziamento va al Teatro Stabile di Torino che mi ha accolto nella propria squadra, mettendo a disposizione la capacità di valorizzare idee, progetti e visioni. Altro riferimento indispensabile è la Compagnia di San Paolo, che oltre a sostenere in modo determinante il festival, mi ha accompagnata con la competenza e l'attenzione del proprio staff verso l'elaborazione del programma. A loro un grazie particolare per il tempo e l'ascolto che hanno dedicato al progetto. Grazie inoltre alla Regione Piemonte, alla Città di Torino, alla Fondazione per la Cultura e a Intesa Sanpaolo che rendono possibile che Torino sia considerata, in Italia e all'estero, un punto di riferimento ineludibile della danza internazionale. Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha sempre seguito e finanziato il Festival. Grazie a Gigi Cristoforetti che mi ha consegnato questo gioiello.

Anna Cremonini
Direttore artistico di Torinodanza festival

